

FONDAZIONE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA



TEATRO MALIBRAN
LIRICA E BALLETO STAGIONE 2025-2026
OPERA GIOVANI

PICCOLO ORSO

E LA MONTAGNA DI GHIACCIO

FIABA MUSICALE IN UN PROLOGO E QUATTRO SCENE

libretto di **Giancarlo De Cataldo**

musica di **Giovanni Sollima**

29, 30 gennaio, 3, 4 febbraio 2026 *recite riservate alle scuole*

31 gennaio e 1 febbraio 2026 *per il pubblico e le famiglie*

PICCOLO ORSO E LA MONTAGNA DI GHIACCIO

fiaba musicale in un prologo e quattro scene

musica di **Giovanni Sollima**

libretto di **Giancarlo De Cataldo**

Ricerchare Editions in collaborazione con Edizioni AsLiCo

personaggi e interpreti

Regina Irene Celle, Federica Livi

Piccola Orsa Luisa Bertoli, Solomía Antonyak

Piccolo Orso Gianluca Moro, Luis Arance Ortega

Quanto-sono-figo Tamon Inoue, Andrea Visentin

Mangianeve Antonino Arcilesi, Nicola Ciancio

Robottino-quasi-tutto-fare Ilaria Marchianó

Tricheco Francesco Tomasi

maestro concertatore e direttore

Julia Cruz (29, 30, 31/1)

Eric Eade Foster (3, 4/2)

regia **Lorenzo Ponte**

scene **Alice Benazzi**

costumi **Giulia Rossena**

coreografia **Livia Bartolucci**

light designer **Emanuele Agliati**

Orchestra 1813

con sopratitoli in italiano

Nuova commissione Fondazione Teatro La Fenice e AsLiCo
coproduzione europea Opéra Grand Avignon e Festival de Granada

Opera domani XXX

prima rappresentazione assoluta

- 2 -

INTRODUZIONE

Lo scioglimento dei ghiacciai, la perdita della massa glaciale causata dal riscaldamento globale e le catastrofiche conseguenze che produrranno sul nostro pianeta e sulla nostra vita: sono questi i temi al centro di *Piccolo Orso e la Montagna di ghiaccio*, il nuovo lavoro dell'acclamato compositore Giovanni Sollima su libretto di Giancarlo De Cataldo, che debutta in prima assoluta al Teatro Malibran nell'ambito della programmazione Education della Fondazione Teatro La Fenice dedicata al pubblico delle scuole, dei giovani e delle famiglie. Il nuovo, inedito lavoro di Sollima e De Cataldo – un connubio artistico, quello tra i due, recentemente applaudito in Fenice anche per l'opera contemporanea *Acquaprofonda*, vincitrice del Premio Filippo Siebancek – è nato proprio da un'idea di Fenice Education e Aslico, in occasione del trentesimo anniversario di Opera domani, in coproduzione internazionale con il Festival Internacional de Música y Danza de Granada e Opéra Grand Avignon.

Con questo spettacolo originale – una fiaba musicale in un prologo e quattro scene, opera partecipativa con cantanti, mimi e orchestra – gli autori Sollima e De Cataldo si sono posti come obiettivo la sensibilizzazione del giovane pubblico sull'ineludibile problema dello scioglimento dei ghiacciai. La nuova opera rappresenta in particolare un contributo alle iniziative intraprese a questo riguardo dall'ONU – la celebrazione, nel 2025, dell'Anno internazionale per la conservazione dei ghiacciai e, a partire dal 21 marzo dello stesso anno, della Giornata mondiale dei ghiacciai –, nonché a quelle dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026. L'iniziativa è inserita infatti anche nell'ambito del programma multidisciplinare, plurale e diffuso che animerà l'Italia per promuovere i valori Olimpici e valorizzerà il dialogo tra arte, cultura e sport, in vista dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali ospitati rispettivamente dal 6 al 22 febbraio e dal 6 al 15 marzo 2026. Lo spettacolo è patrocinato dalla Regione del Veneto. Con il sostegno di Intesa Sanpaolo. Fin dalla sua gestazione, si è scelto di far

- 3 -



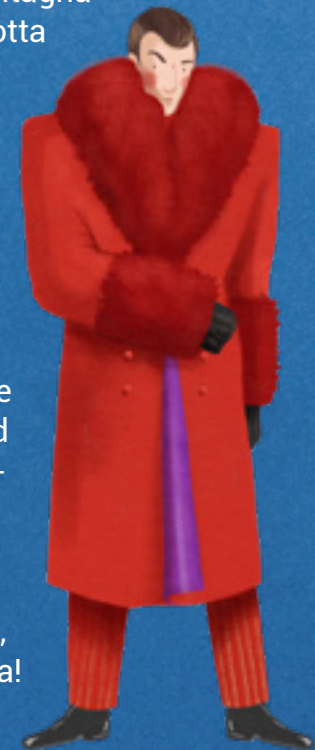
sì che il progetto poggiasse su una solida valenza scientifica, individuando *in primis* il partner specifico – vale a dire l'Istituto di Scienze Polari – per condividere approfondimenti e metodologie al fine di sviluppare coerentemente il libretto e la messa in scena. I dati parlano chiaro: secondo la World Meteorological Organization, nel 2023 si è registrata la più alta perdita di massa glaciale degli ultimi cinquant'anni, in tutte le principali regioni glaciali. Questo fenomeno non solo compromette la disponibilità e la qualità dell'acqua, ma porta anche a un aumento di frane, valanghe e inondazioni, mettendo a rischio comunità e interi ecosistemi. I ghiacciai non sono solo una risorsa naturale, ma sono anche testimoni della storia climatica della terra e luoghi di profondo significato culturale per molte popolazioni indigene: la loro scomparsa rappresenta sì, un'emergenza ambientale, ma anche la perdita irreversibile di un patrimonio naturale e culturale unico.

Piccolo Orso e la Montagna di ghiaccio affronta queste tematiche utilizzando il linguaggio della musica e dell'opera per sensibilizzare le giovani generazioni, la comunità educativa e i professionisti della cultura sulla crisi globale, attraverso narrazioni coinvolgenti e attività educative e di sensibilizzazione scientifica. Inoltre, in piena coerenza con questi messaggi cruciali, per la messinscena dello spettacolo – quindi scenografie, oggetti di scena e costumi – saranno utilizzati materiali certificati, riciclati o riutilizzabili; così come per il *tour* verrà data priorità a trasporti a basso impatto ambientale e strategie logistiche ottimizzate per ridurre le emissioni.



LA STORIA

I due fratellini Piccolo Orso e Piccola Orsa vivono al Polo Nord, ma a causa del grande caldo l'iceberg su cui si trovano si rompe, e Piccola Orsa viene portata via dalle onde. Piccolo Orso è molto triste e non sa come ritrovarla. L'orsetto sta per perdere ogni speranza, quand'ecco arrivare una slitta dorata: è Mangianeve con il suo cappotto rosso fiammante seguito da Robottino-quasi-tutto-fare, il suo assistente sgangherato. Mangianeve dice a Piccolo Orso che la sorella scomparsa è nella Montagna di ghiaccio, rapita dalla crudele Regina dei Ghiacci. Non resta che andare a liberarla e sconfiggere una buona volta la Regina. Piccolo Orso sale sulla slitta e partono verso la Montagna. Nel frattempo la Regina dei Ghiacci ha trovato Piccola Orsa e l'ha portata alla Montagna per medicarla. Qui insieme al suo amico Tricheco, preparano una pozione di guarigione. Le ferite di Piccola Orsa si aggiungono a quelle della Montagna. Da qualche tempo infatti sono apparse delle macchie nere che stanno sciogliendo il ghiaccio ma la Regina non perde la speranza; conosce un'antica profezia secondo cui la Montagna sarà salvata da un canto magico... Viene però interrotta dall'arrivo di un bizzarro personaggio. Ecco apparire un turista, giunto fin qui per fotografare la Montagna malata e postarla sui suoi social, il suo nome è... Quanto-sono-figo! Per ottenere il suo *selfie*, vuole salire in cima alla Montagna senza nessun rispetto. La Regina, per evitare ulteriori danni, lo trasforma in un pupazzo di neve e se ne va insieme a Tricheco. Poco dopo, arrivano alla Montagna Mangianeve, Piccolo Orso e il Robottino. Mangianeve nota il pupazzo, punta la sua pistola sciogli-neve ed ecco tornare Quanto-sono-figo! Mangianeve a questo punto svela a tutti il suo piano per sbarazzarsi della Regina: costruire un meraviglioso parco giochi sulla Montagna che sostituirà il ghiaccio con una marea di giochi e divertimento. Addio freddo polare, addio Regina dei Ghiacci, benvenuti a Ghiacciolandia! Mentre Mangianeve e Quanto-sono-figo fantasti-



cano su questo progetto, Piccolo Orso si avvicina alla Montagna e intona la canzone che amava cantare con sua sorella. In quel momento dall'interno della Montagna si sente il canto di Piccola Orsa. Più i due orsetti cantano, più si dissolvono le macchie nere. Mangianeve è terrorizzato: se la Montagna dovesse tornare bianca, per lui sarà impossibile costruire il parco giochi. Escogita quindi un tranello per non fare fallire il suo piano. Racconta a Piccolo Orso che quello che sta succedendo è un trucco della Regina dei Ghiacci per rubargli la voce e gli fa indossare una graziosa museruola affinché non corra questo pericolo. La Regina appare e Piccolo Orso si scaglia contro di lei arrabbiatissimo. Poco distante, però, Piccola Orsa lancia un urlo di dolore tanto intenso da scatenare una tempesta furiosa. Tutto si fa bianco e non si riesce a vedere oltre il proprio naso. Piccolo Orso si stupisce accorgendosi che sua sorella soccorre la Regina e capisce di essere stato vittima di un inganno da parte di Mangianeve; lui voleva solo usarlo per farne la principale attrazione del suo parco giochi. La Regina dice che non rimane più molto tempo prima che la Montagna di ghiaccio si sciogla e l'unica speranza è l'antica profezia del canto che salverà la Montagna. Purtroppo però Piccolo Orso è muto a causa della museruola. Quanto-sono-figo capisce che il vero pericolo è Mangianeve, lo colpisce con una palla di neve e recupera la chiave per liberare Piccolo Orso; adesso che finalmente è libero, può intonare il canto insieme alla sorella e a tutti gli animali della Montagna. Al suono della canzone, le macchie nere spariscono e il ghiaccio torna al suo biancore originario. Una grande nevicata ricopre Mangianeve e lo trasforma in un pupazzo di neve che non può più fare male, mentre tutti gli altri possono di nuovo sentirsi a casa, sotto lo sguardo amorevole della Montagna di ghiaccio.



NOTE DI REGIA

Quando abbiamo immaginato questo spettacolo, abbiamo deciso di raccontare la Montagna di ghiaccio non come uno sfondo passivo davanti a cui personaggi agiscono, ma come una delle protagoniste di questa storia. La Montagna è viva, soffre e gioisce, come tutti e le sue azioni cambiano il corso della storia. L'abbiamo immaginata quindi come un essere che si trasforma, cambia forme, cresce e purtroppo rimpicciolisce in reazione a ciò che accade intorno a lei. All'inizio dello spettacolo, la Montagna ci appare coperta da macchie nere, causate dalle polveri inquinanti, che sono come ferite sulla sua pelle. Come cambierebbe il nostro modo di vivere se considerassimo la natura che ci circonda non come un oggetto da usare, ma come un essere vivente con i suoi bisogni e desideri, proprio come noi umani?

Per riscoprire la vita della natura secondo noi c'è una chiave: l'incanto.

Se riusciamo a guardare il mondo con immaginazione e meraviglia allora improvvisamente ci apparirà con la sua bellezza scoppiettante. Per ricreare in scena il ghiacciaio abbiamo scelto di lavorare con un materiale molto caro alla nostra immaginazione: la carta. Ci è sembrata perfetta per giocare con le forme infinite che il ghiaccio scolpisce. Piccolo Orso è una creatura piena di fantasia, che nelle difficoltà, plasma il ghiaccio immaginando un luogo dove poter tornare a vivere al sicuro.

Cosa può l'incanto davanti alla sofferenza e all'ingiustizia del mondo? Forse tutto! Le storie sono lo strumento che gli esseri viventi da sempre utilizzano per imparare a vivere, ad amare e anche a riparare. Lo sa bene la Regina dei Ghiacci, che tramanda un'antica profezia per cui la Montagna sarà guarita da un canto. Un canto per riaccendere la speranza, una storia per innamorarsi della vita che ci circonda, questo è il nostro Piccolo Orso e la Montagna di ghiaccio.

Lorenzo Ponte

nuova commissione



AsLiCo

coproduzione europea



nell'ambito di



partner scientifico



con il patrocinio di



REGIONE DEL VENETO

con il sostegno di

INTESA  SANPAOLO



www.teatrolafenice.it